

### **Il Gioco è un lavoro serio.**

Un contributo per collocare in una cornice più chiara, i contenuti esposti nel mio intervento del 16 Aprile 2016, dal tema "Piccoli-grandi giochi", come testimonianza di una ricerca iniziata nel Centro nascita Montessori più di cinquanta anni fa, per conoscere, capire, aiutare il neonato ed il piccolo bambino a costruire il proprio sviluppo, in un ambiente adatto a dare risposte individuali a bisogni individuali e a favorire la progressiva scoperta delle proprie risorse.

**L'attività incessante dei bambini è svolta con la leggerezza e la gioia del gioco ma con la serietà e la tenacia di un vero e proprio lavoro.**

\*\*\*

Alcuni criteri guida che ispirano il nostro lavoro con i bambini dalla nascita ai tre anni nella tradizione montessoriana:

**Rispetto** del bambino come "persona" espressione unica di sensibilità, di capacità autoregolatrici, di bisogni individuali a cui dare risposte individuali.

**L'educazione come aiuto alla vita**, per preservare la salute fisica e psichica dell'individuo sin dalla nascita, proteggerne e valorizzarne il potenziale umano come ricchezza individuale e sociale.

**L'osservazione** come strumento per conoscere ritmi, tempi e bisogni individuali a cui dare risposte **quando** questi bisogni si manifestano. Dal rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali si stabilisce un rapporto di fiducia che permette al bambino, anche molto piccolo, di entrare in relazione con l'ambiente con un atteggiamento esplorativo, gioioso e costruttivo.

**L'ambiente rivelatore.** L'organizzazione dell'ambiente: l'ambiente "**preparato**", quieto ordinato, armonioso, a misura di bambino, rappresenta il fulcro del nostro lavoro, è preparato con attenzione in funzione dei bisogni che si manifestano nelle diverse età, consentendo ad ogni bambino di realizzare il suo percorso naturale di autonomia attraverso l'esplorazione, la scelta, la scoperta delle proprie capacità come risorse. L'ambiente offre zone di riferimento differenziate per le diverse attività verso cui il bambino si orienta liberamente scegliendo, in base alle proprie preferenze, le esperienze costruttive. Poche semplici regole, trasmesse in gran parte in modo indiretto (attraverso l'organizzazione dell'ambiente), permettono di rispettare la libertà di ognuno, mantenendo l'ordine nell'ambiente che è di tutti. L'adesione "attiva" al rispetto di queste semplici regole è la migliore risposta da parte dei bambini.

**L'ordine**, un periodo sensitivo osservato dalla Montessori, è indispensabile per favorire l'orientamento del bambino nell'ambiente, per appropriarsene (psichicamente e fisicamente) con facilità, per dare continuità alle esperienze e strutturare un ordine interno che in alcune fasi si esprime come una vera esigenza vitale. I bambini apprezzano molto di ritrovare "gli oggetti" e "le cose" in un posto preciso, questa possibilità determina una progressiva **indipendenza** e li rende liberi dal chiedere, dal dipendere sempre dagli adulti. Amano ritrovare l'ordine nelle ritualità dei momenti sociali, questo dà loro sicurezza e autonomia nella scelta delle attività, nel senso di appartenenza.

L'educatrice è la realizzatrice materiale dell'ambiente "preparato", rappresenta un punto di riferimento importante per i bambini, il suo atteggiamento consapevole è improntato all'osservazione del bambino, dei suoi bisogni per offrire le risposte che ritiene più adeguate ad ognuno e al contempo osserva se stessa, i suoi gesti, il tono della voce, la proprietà dei suoi interventi o delle sue attese ..per non sostituirsi all'esperienza diretta dei bambini.

**"ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo"**

Il suo atteggiamento non è direttivo, mostra, trasmette, indica come una guida ma è il bambino a scegliere, a cimentarsi in ciò che serve al suo sviluppo in quel momento.

L'educatrice è la regista discreta, defilata, che ha preparato con cura gli spazi, disposto gli arredi, i supporti, gli oggetti, i materiali, ha mostrato le attività che offrono al bambino le occasioni di scoperta e di scambio in un ambiente *ricco* ma non *ingombro* di cui si appropria progressivamente, sempre più abile e capace di "fare da sé".

L'educatrice è un testimone complice dell'incredibile processo di autocostruzione dei bambini eppure indispensabile a **contenere e riflettere** l'importanza del loro lavoro.

**"Aiutami a fare da solo..."** questa nota frase, si esprime la necessità vitale per il bambino di avere fiducia nelle proprie capacità, di conoscere e conoscersi attraverso l'esperienza.

Per M.Montessori il fine dello sviluppo è la progressiva e armoniosa costruzione di un *individuo indipendente*, capace di fare da sé, di scegliere, di agire, realizzando il proprio potenziale unico, a vantaggio dell'intera umanità, esercitando la libertà nella responsabilità. Solo un individuo indipendente può essere realmente libero.

Questo processo inizia dalla nascita, ma è indispensabile il riconoscimento da parte dell'adulto, delle progressive abilità del bambino espresse e costruite con le *sue peculiari* modalità, i suoi tempi, all'adulto il compito di creare le condizioni per realizzarlo.

In questa via educativa si privilegia l'**intervento indiretto**, agito cioè attraverso l'ambiente e la sua organizzazione, il suo evolversi e arricchirsi per dare risposte alle nuove richieste dei bambini, ma è importante anche l'**intervento diretto** che è valutato con una certa attenzione proprio per non interferire in quella che è la ricerca spontanea del bambino spesso originale e finalizzata a qualcosa che *si rivela* solo osservando.

L'intervento diretto è un dono denso di "vero" affetto e di rispetto, è un dono di parole e di azioni con cui aiutare a spiegare e ordinare i fenomeni, quando il linguaggio verbale dà **"finalmente"** voce alle domande dei bambini che dischiudono all'adulto il loro mondo interiore pieno di curiosità, di meraviglie osservate in un sasso, in una buccia, in una foglia, nel percorso di una formica.

Alla base di questo comportamento educativo vi è la convinzione, sostenuta dall'osservazione che è il bambino a prendere dall'ambiente ciò che gli serve per nutrire e soddisfare quegli aspetti dello sviluppo che investono aree determinanti come la *costruzione* e il controllo del movimento finalizzato, le molteplici coordinazioni, il linguaggio verbale, la sensorialità come strumento di differenziazione, la scoperta delle relazioni fra gli oggetti e l'**effetto della propria azione** sulle relazioni fra gli oggetti.

Lo sviluppo del bambino, come già osservato dalla Montessori, è una "costruzione" effettuata con sforzo, tenacia, applicazione, autocorrezione.

Gli animali superiori sviluppano qualità innate attraverso la crescita e l'esperienza, il bambino dispone di "potenzialità" enormi ma poi deve "costruire" il movimento, costruire il suo linguaggio verbale o non lo avrà, deve costruire "la sua abilità manuale" o non l'avrà e l'attività delle mani costruisce la mente, le mani e la mente lavorano insieme.

L'azione del bambino, in un ambiente "preparato", gli consente dunque di scoprire le proprie modalità di esplorare il mondo esterno, di sperimentare e ripetere, di conoscere e di percepire le **sensazioni interne** date dall'esperienza vissuta.

Prima di agire il bambino ha osservato ma noi adulti spesso non ce ne accorgiamo svalutando a priori il suo comportamento.

La mente del bambino che osserva, pone delle domande attraverso l'azione delle mani, si abitua a cercare le risposte in forma empirica, dirigendo la propria azione e la combinazione di più azioni, fa di queste esperienze un sistema proprio.

I **materiali** nelle prime fasi evolutive, sono concepiti per offrire esperienze significative in quanto attivano un'iniziativa originale individuale, devono offrire una chiarezza percettiva, l'occasione di **osservare** e ripetere qualcosa in relazione alla propria azione.

I **materiali strutturati**, sono "ispirati" da attività che il bambino compie spontaneamente ma che sono vietate perché svolte con oggetti non idonei o perché l'adulto spesso non ne capisce la ragione. In linea con i criteri dei materiali sensoriali montessoriani, presentano *una difficoltà alla volta* affinché essa sia riconoscibile e affinché un risultato sia riproducibile. Questo per consentire un'osservazione sistematica che tiene conto della "ripetizione" come modalità di esplorazione e di scoperta tipica di questa fase evolutiva.

Collocazione nell'ambiente: sono disposti su bassi scaffali in modo che il bambino vi acceda liberamente e possa trasportarli, utilizzarli e riporli in una zona dedicata, i tempi sono determinati dalla durata dell'interesse. Per garantire la completezza e il trasporto, si presentano in contenitori: vassoi, cestini, sacchette, barattoli, scatole, cartelline, questo permette ai bambini di riporre l'attività dopo averla svolta.

Le novità si presentano e si inseriscono in un contesto già noto, una alla volta, quando è necessario sono mostrate dall'educatrice **privilegiando il gesto** cui segue la parola, per favorire l'osservazione.

Il bambino manifesta precocemente la capacità di **concentrarsi** in un'attività apparendo completamente assorbito nell'esperienza, questa qualità deve essere protetta e sostenuta da un ambiente ben articolato e concepito, per riservare spazi adatti alle diverse occupazioni individuali o di gruppo, evitando accuratamente la confusione, primo ostacolo alla concentrazione, il frastuono inutile, i toni elevati di voce degli adulti e la loro interferenza che spesso è sostitutiva, se non richiesta dal bambino che trova nell'autocorrezione un vero piacere.

La storia di un bambino piccolo scrive la storia dell'uomo attraverso il tempo e nel suo tempo. La sua intelligenza si costruisce ora, la sua creatività sarà, come è stata, risorsa di sopravvivenza e di evoluzione per l'intera umanità.

"Il bambino è il padre dell'uomo."